



La Gazzetta di Emmaus

*Foglio di informazione
realizzato dai ragazzi
della comunità*

5 Febbraio 2015

Anno 4 – Numero 3



Scriveteci al
nostro
indirizzo di
posta
elettronica:
[lagazzettadi
emmaus@
libero.it](mailto:lagazzettadiemmaus@libero.it)

Una serata speciale

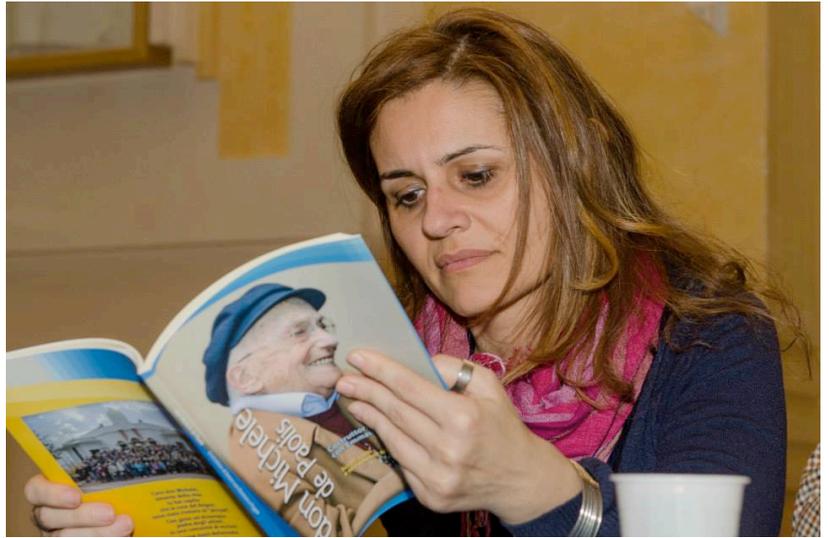
Venerdì 29 Gennaio si è tenuta presso la Sala Convegni di Palazzo Dogana a Foggia un incontro con la cittadinanza per la ricorrenza del bicentenario della nascita di san Giovanni Bosco, occasione anche per ricordare don Michele de Paolis, padre salesiano deceduto il 29 ottobre 2014 che a don Bosco ha ispirato tutta la sua vita, dedicandosi anima e corpo ai bisogni di quelli che nostro Signore definiva le “pietre scartate”. Con questa definizione anche don Michele amava ricordare i suoi ragazzi emarginati per un passato di dipendenza dalla sostanza, i fanciulli meno fortunati perché cresciuti in ambienti familiari poco consoni per un minore, sino agli “ultimi arrivati”, proprio in senso letterale del termine, quanti cioè compiono i viaggi della speranza, abbandonando dietro di loro guerra e fame per giungere sulla costa italiana. Per tutti loro don Michele ha sempre speso le proprie energie perché avessero un tetto, un pasto, cure, attenzioni e più di ogni altra cosa la speranza, quella che egli ha sempre portato con sé, quella che era possibile leggergli negli occhi, in quello sguardo intelligente e vitale suggellato sempre da un sorriso, vera anticamera della speranza che sapeva donare.

Il meeting, moderato dal prof. Giuseppe D’Urso, ha visto la partecipazione di Marino Valente, presidente dell’associazione Emmaus, don Gigi Giovannoni, padre salesiano e figlio spirituale di don Michele, di Lucio Cavazzoni presidente di Alce Nero, azienda di prodotti biologici legati da progetti comuni ad Emmaus e alle altre realtà. È intervenuta anche

Continua a pag. 2

Continua da pag. 1

l'on. Elena Gentile, europarlamentare e "madrina" di Emmaus, e molti altri ancora hanno preso la parola nel ricordo del nostro amato don Michele. Don Gigi, uomo dalla gioviale e fervida presenza, ha ricordato don Michele, partendo dai suoi occhi vivaci ed espressivi che al solo incontrarli ti facevano sentire vivo, e quel sorriso che donava pace, la stessa pace che don Gigi trovava ad Emmaus ogni volta che giungeva nella nostra comunità per uno dei suoi ritiri spirituali. Qui trovava ad aspettarlo don Michele Mongiello, don



Nicola Palmisano, e naturalmente don Michele. Erano dei saggi sedentari in se stessi, nella fede, ma soprattutto arricchivano lo spirito e la mente di idee nuove; erano dei ritiri rigeneranti per tutta la persona, ha spiegato il padre salesiano. Erano persone fuori dagli schemi e dal comune che erano nel contempo ortodosse per un verso ed eterodosse per l'altro, si confrontavano, si scambiavano opinioni, arricchendo di sostanza e pensiero le proprie opere che "io poi realizzavo su ad Ortona". Don Gigi ci ha tenuto a precisare che il suo intervento non voleva ricordare un salesiano morto, ma a rincontrare un salesiano vivo: *"Io lo porto con me, come don Michele portava Emmaus con sé nei suoi incontri. Egli aveva infatti una intuizione costante del futuro, Emmaus stessa è un'intuizione del futuro, come il CNCA o l'SCS"*. Per concludere don Gigi ha usato la metafora della pianta: ciascuno di noi è una pianta che don Michele ha lasciato, una pianta che ha bisogno di essere annaffiata e curata per poter crescere e dare frutti: *"Portate frutti abbondanti, non lasciate spegnere la candela, ma alimentatela e portate quella luce ovunque andiate"*.

C'è stato quindi l'intervento di Lucio Cavazzoni, presidente di Alce Nero, il quale ha ricordato come circa 5-6 anni fa sia cominciato il rapporto con il caro don Michele, incontro favorito dai consiglieri di Banca Etica, e di come sia rimasto affascinato dalla persona del nostro sacerdote, il quale definiva la coltivazione come qualcosa di "vicino a Dio". È partita così l'avventura degli orti di Emmaus, con l'assegnazione di circa 400 ettari da coltivare a biologico. All'evento avrebbe dovuto partecipare anche l'on. Livia Turco, parlamentare PD ed ex ministro per le politiche sociali, ma seri problemi di famiglia l'hanno tenuta lontana. L'onorevole ha però inviato una missiva, letta dalla prof.ssa Filomena Lepore, in cui ha ricordato l'incontro con don Michele come un "incontro speciale", quando era ministro del Governo Prodi e firmò le leggi contro la diffusione delle droghe leggere e la presa in cura dei tossicodipendenti. La Turco definisce don Michele come il padre delle politiche sociali di tale governo. L'incontro con Emmaus è stata per lei un'esperienza che le è servita come madre e come ministro.

È seguita la testimonianza di Tonino Pepe, dell'Agèdo, associazione che raccoglie i genitori di figli omosessuali, il quale ha parlato dell'incontro di don Michele con l'associazione e della sua apertura agli omosessuali che ha preannunciato l'apertura ed il dialogo con il nuovo pontefice Francesco sulle tematiche dell'affettività. Sono seguiti diversi interventi, da Francesco I., uno dei ragazzi di Emmaus che ha portato il suo personale ricordo di don Michele, della sua disponibilità di padre, al gruppo di preghiera Shalom e all'associazione "Mangia Prega e Ama". Poi è stato il turno di Vincenzo Colucci, uno degli operatori di Emmaus e della Casa del Giovane, il quale ci ha parlato della sua esperienza con don Michele nei giorni in cui lo ha accompagnato in visita al pontefice. Ha chiuso l'incontro l'on.le Elena Gentile che ha ricordato la nascita dell'albergo diffuso e la sua decennale esperienza e di impegno con Emmaus.

Spleen

La festa di don Bosco ad Emmaus

Cari lettori, vi volevo raccontare della giornata trascorsa sabato 31 gennaio, quando io, Alessandro e Francesco I. siamo andati al Villaggio per la festa di Don Bosco. Lì c'erano tanti altri ragazzi della Casa del Giovane e anche i fanciulli del Villaggio Don Bosco. Quando siamo arrivati pensavo di fare dei corsi di fotografia, ma poi ci è stato detto che non si facevano più e allora abbiamo partecipato al coro e ad alcuni giochi di gruppo, insieme agli altri ragazzi.

I giochi che abbiamo fatto sono: camminare a ritmo di battito di mani, e poi al segnale dell'animatore noi maschietti dovevamo fare il saluto di riverenza, mentre le ragazze ricambiavano, poi abbiamo fatto l'espressione nervosa, l'abbraccio; e poi abbiamo fatto le prove di canto e del coro di canzoni che non conoscevamo e che per me erano carine.

Poi ci hanno comunicato che facevamo una pausa, era presente un buffet con pizza, bibite, tramezzini, patatine, stuzzichini e per finire tanti tipi di dolci dove io e Alessandro ci siamo letteralmente tuffati dentro, mentre Francesco I. era impegnato a fare un discorso serio con la il nostro medico di base e si è perso tutto ciò, rimanendo così a bocca asciutta. Alla fine del rinfresco la serata è proseguita con giochi e canti.

Per me è stata una giornata stupenda perché con poco mi sono divertito tantissimo e ho apprezzato ogni singolo momento di quella serata, e ho capito che la vita non è fatta solo di alcool o droghe varie e che per poterti divertire basta stare insieme ad altre persone in modo semplice.

Domenica 01 febbraio, presso il villaggio don Bosco, c'è stata la celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Domenico Cornacchia, Vescovo di Lucera. È stata una celebrazione molto partecipata e *don Mimmo*, il Vescovo, ancora una volta ha conquistato tutti con la sua semplicità e con l'efficacia delle sua omelia. Alla fine della messa, i giovani del villaggio don Bosco hanno cantato una canzone con cui hanno simpaticamente raccontato la loro esperienza.

Raffaele D.



Cosa succede ad Emmaus? – seconda parte

Nella seconda parte di questo racconto parlerò di un settore che mi ispira molto, dove è anche incluso “altezza, mezza bellezza” e cioè Marvin. E ora cominciamo a descrivere il settore della cucina: un luogo misterioso dove l’accesso lo hanno in pochi privilegiati cioè Marvin, Roberto, Graziano e infine l’irriducibile cuoco Redouan.

Cominciamo con il mitico Marvin che, da quando è in cucina, ha assunto il nomignolo di “Chef Rubio”. Sulle pulizie non c’è niente da dire perché è talmente maniaco che a furia di pulire il pavimento sono svanite le fughe, però per quanto riguarda la sua cucina, beh lì mi posso sfiziare un po’. Ad esempio ieri ha fatto una lasagna che nonostante abbia chiesto consiglio a Redouan telefonicamente, chiamandolo svariate volte, l’ha fatta talmente salata che dopo averla mangiata sembrava di aver fatto un bagno al mare, e siccome è inverno per qualcuno che aveva le labbra tagliate dal freddo sono stati dolori lancinanti. Ora vuole anche andare in una scuola alberghiera, e forse disgraziatamente riuscirà ad aprire un ristorante: “poveri i suoi clienti e specie i famigliari dei clienti, ai quali esprimo il mio più sentito cordoglio”.

Ora c’è “Spinotto”, cioè Graziano, il cui soprannome è stato dato in base alla sua città di provenienza, Spinazzola; è un ragazzo tranquillo all’apparenza, però quando si arrabbia comincia a parlare il dialetto del suo paese che sembra aramaico antico; volevamo assumere un traduttore però costava troppo, quindi gli abbiamo chiesto di parlare in “stampatello”. Non ti arrabbiare Graziano, tanto non ti capisco! E poi c’è Roberto, di cui ne abbiamo parlato un po’ nel precedente articolo, il cui soprannome lo ho già detto, ma comunque vi rinfresco la memoria: il “bradipo”! Voglio farvi capire quanto è lento con un aneddoto: per fare le polpettine che andavano nella lasagna fatta da Marvin domenica ha cominciato dal mercoledì, però è un uomo talmente intellettuale che qualsiasi cosa gli dici lui ti sa rispondere; ad esempio se gli chiedi come si chiama il moscerino dell’uva, di cui penso che in tutto il mondo lo sappiano un paio di persone oltre lui, anche perché di tale insetto non se ne frega nessuno, bene lui lo sa. Aspettate che glielo chiedo in diretta: “*Drusophila melanogaster*”. Avete visto che lo sapeva?

E dulcis in fundo colui che ci fa mangiare, il nostro irriducibile e instancabile logorroico Redouan: la sua cucina è abbastanza buona però come sporca lui non sporca nessun’altro. Praticamente per fare un brodino è capace di usare due pentole, tre tegami e due padelle per farlo saltare. Infatti è l’unica persona che fa saltare il brodo in padella. E se provate a

chiedergli qualcosa, lui la spiega in maniera talmente dettagliata che ad esempio per spiegare la ricetta della carbonara lui ci impiega anche più di un ora, e poi mai confrontarsi con lui perché, da buon cuoco, sa girare la frittata, mettendosi sempre dalla parte della ragione. Ti voglio bene Redouan.

Antonio



C.S.I. Pulizie

Cari amici di Emmaus, la volta scorsa, grazie alla nostra segnalazione, abbiamo risolto il caso del bagno dei disabili occupato da materiali delle pulizie, cogliendo di sorpresa l'autore, che per motivi di privacy non possiamo nominare, mentre stendeva i panni. Con questo passiamo alla prossima segnalazione. Come sempre ci scrivete in tanti e oggi vogliamo mettervi al corrente di una situazione che viene proposta da una persona che ci scrive dalla Toscana, il suo nome è Gerbi G., detto Zenigata e un grande amico di Renzi. Egli ci racconta che tutte le



ha portato a ricevere numerose onorificenze nel settore delle pulizie, ha notato che nella palazzina centrale qualche individuo pulisce la scopa nel portone; qualche giorno fa ci hanno inviato una lettera anonima, riferendo il colpevole e non abbiamo fatto altro che installare a casa sua telecamere e microspie, ma la segnalazione era errata. Non era Valente M., il quale a questo punto tramite le sue conoscenze ha allertato la C.I.A. chiedendo aiuto allo specialista nel settore, il Dott. De Giorgi, il quale non ha fatto altro che prelevare una serie di capelli dal portone per fare l'esame tossicologico alla scopa. Quindi aspettiamo l'esito dell'esame per scovare il colpevole. Mi raccomando ragazzi. Occhio che "Zenigata" vi arresta! Ciao giovani e alla prossima!

Leonardo

“Susa stai?”

Pensavo che la lingua italiana fosse unica in tutta Italia ma mi sbagliavo. Qui a Emmaus ogni città ha il suo Italiano. Comincerò con un nostro amico di Cerignola che ha strappato il vocabolario, facendo scempio della nostra cara lingua Italiana. Il mio interesse per questa nuova lingua è iniziato tanti anni fa, quando in una vacanza al mare gli ho sentito dire: “Signora abbiamo partire”. Non credevo alle mie orecchie, era qualcosa di nuovo che non avevo mai sentito. Tornato dalle vacanze quelle parole mi risuonavano in testa e allora mi sono dato allo studio di quella nuova lingua, ho consultato milioni di vocabolari, ricerche su internet ma senza esito... Ero arrivato a pensare di aver sentito male, ma fu proprio allora in una giornata d'estate, mentre stavo seduto sotto la tettoia che sento delle nuove parole: “Carmela susa stai?”. Lì tutto è apparso più chiaro, non mi ero sbagliato, era davvero qualcosa di nuovo. Il mio interesse cresceva ogni giorno di più e ho iniziato a seguirlo ed a sentire tutte le sue parole con attenzione, creando un nuovo vocabolario, le pagine si arricchivano ogni giorno di più.

In un giorno sono riuscito a inserire tre vocaboli nuovi, eravamo a pranzo e lui appena visto Ele lo ha salutato dicendo: “Ele buono tornato!”. Incredulo mentre uscivo dalla sala lui era davanti a me che invitava gli altri ad uscire gridando: “Ciccolare!”. Ma è stato il pomeriggio che ha dato il meglio di sé, scendevo dalla mia stanza e lui appena visto Carmela le ha detto: “Carmela me l'ho dai le sigarette?”. In conclusione finirò con il suo cavallo di battaglia: “La jatt cum la men men semb d ciamb nder cad”.

Alessandro